

<b>Paese/Argomento</b>	<b>Turkmenistan</b>
<b>Titolo</b>	<b>Turkmenistan: i primi passi del dopo Niyazov</b>
<b>Data</b>	<b>4 Giugno 2008</b>
<b>Autore</b>	<b>Nicolo' Sartori</b>

L'improvvisa morte del Presidente Sapirmurat Niyazov, nel Dicembre 2006, ha avviato una nuova stagione politica per il Turkmenistan, tanto a livello interno quanto in ambito internazionale. In carica dal 1991, il Turkmenbashi<sup>1</sup> ha governato il paese attraverso una rigida dittatura personalistica caratterizzata da una politica di "neutralità positiva"<sup>2</sup> e da un totale isolamento diplomatico. Le scelte strategiche imposte da Niyazov hanno condizionato pesantemente lo sviluppo socio-economico del paese, che da quindici anni è costantemente agli ultimi posti delle classifiche mondiali relative al progresso economico ed al rispetto di diritti umani e libertà civili<sup>3</sup>.

Le elezioni tenutesi in Turkmenistan l'11 Febbraio 2007, seppur ritenute irregolari dagli osservatori internazionali dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani (ODHIR)<sup>4</sup>, hanno sancito la schiacciante vittoria di Gurbanguly Berdymukhammedov<sup>5</sup>. Il nuovo Presidente, nonostante abbia espresso pubblicamente la volontà di continuare lungo la strada percorsa dal suo potente predecessore, ha in realtà intrapreso una serie di riforme per migliorare le condizioni di vita interne al paese e allentare l'isolamento politico ed economico internazionale di Ashgabat.

Sul versante interno, attraverso una serie di riforme socio-economiche, ha provato ad allentare le sofferenze di una popolazione civile sempre più strangolata dalle ristrettezze e dalle limitazioni imposte dal precedente regime. In ambito internazionali, Berdymukhammedov ha avviato un dialogo con i numerosi attori che si sono affacciati con grande interesse alla nuova realtà politica turkmena. Stati come la Russia, gli Stati Uniti, l'Iran, la Cina e la Turchia, nonché i membri dell'Unione Europea, hanno immediatamente attivato canali di comunicazione con la leadership turkmena per poter promuovere i propri interessi geo-strategici nella regione.

---

<sup>1</sup> Turkmenbashi significa "Padre e Guida di tutti i Turkmeni" ed è un appellativo attribuitosi dallo stesso Presidente Niyazov.

<sup>2</sup> Il concetto di "neutralità positiva" è stato introdotto da Niyazov nel 1994 per definire una politica estera basata su relazioni cordiali con tutti gli altri stati, ma svincolata dagli obblighi di alleanze politico-economico-militari.

<sup>3</sup> Fonte: World Bank e Freedom House.

<sup>4</sup> L'ODHIR è l'agenzia dell'OSCE che si occupa del monitoraggio elettorale e della valutazione degli standard democratici.

<sup>5</sup> Il nuovo Presidente del Turkmenistan è stato eletto con ben l'89% delle preferenze popolari, alimentando forti dubbi sulla regolarità delle consultazioni.

Ovviamente, l'accesso alle ingenti risorse energetiche nazionali è uno degli obiettivi principali delle potenze coinvolte nella regione. Tuttavia, anche tematiche come la cooperazione militare, la lotta contro il terrorismo ed i separatismi, il controllo dei traffici di armi e di droga sono tutte di estremo interesse per gli attori internazionali che operano nella regione.

Forte della riconosciuta importanza strategica del suo paese, il Presidente Berdymukhammedov ha immediatamente avviato una politica di rinnovamento domestico ed internazionale volta a rendere la collaborazione con Ashgabat più appetibile per le grandi potenze mondiali e regionali.

## **Un timido riformismo interno**

Dal punto di vista domestico, la prima strategia di Berdymukhammedov é stata quella di "umanizzare" la società, revocando tutta una serie di normative legate al culto della personalità che il suo predecessore aveva introdotto e cercando di smantellare rapidamente l'impalcatura epica creata da Niyazov attorno alla figura presidenziale. Al contempo, il neo-Presidente ha avviato la riforma di settori basilari per il benessere dei cittadini, quali l'educazione, il sistema sanitario ed il sistema previdenziale. Nei primi sei mesi del suo mandato, Berdymukhammedov ha riaperto l'Accademia Nazionale delle Scienze<sup>6</sup>, ha esteso la durata dell'istruzione obbligatoria, ha introdotto corsi di lingua straniera nei piani di studio scolastici ed ha pianificato l'apertura di diverse scuole di specializzazione.

Per quanto riguarda l'assistenza previdenziale, il nuovo leader ha restituito i benefici della pensione a 100.000 anziani che ne erano stati esclusi da un decreto dell'ex-Presidente e, allo stesso tempo, ha innalzato le pensioni minime ad un milione di manat<sup>7</sup>. La nuova politica sociale prevede inoltre sussidi alla maternità e ai neonati fino a 18 mesi.

Il Presidente ha inoltre promesso completo accesso ad Internet per i cittadini turkmeni, l'eliminazione dei divieti di espatrio e delle rigide limitazioni alla circolazione interna delle persone ed una generale liberalizzazione degli usi e dei costumi della popolazione.

La rimozione di numerosi ministri<sup>8</sup> e collaboratori è stato un altro segnale di rottura con il precedente regime: nei primi mesi di governo, Berdymukhammedov ha sostituito personalità politiche legate a Niyazov tra le quali Akmyrat Rejepow, responsabile dei servizi di sicurezza dell'ex-Presidente.

---

<sup>6</sup> L'Accademia era stata chiusa nel 1993 dal'ex Presidente Niyazov.

<sup>7</sup> Un euro equivale a circa 8.031,64 manat.

<sup>8</sup> Il Primo Ministro dimesso dal nuovo Presidente è stato il titolare degli Interni Akmamed Rahmanov.

Tuttavia, un'analisi più dettagliata della situazione politica interna mostra come molti dei cambiamenti proposti dal nuovo governo siano rimasti sulla carta o mai completamente implementati. La libertà personale dei cittadini risente ancora di numerose limitazioni. Comunità religiose, organizzazioni non governative e sindacati sono tutt'ora imbavagliati da un rigido controllo statale. Polizia regolare e agenti segreti godono di estesi poteri di accertamento sulle attività dei cittadini, che restano fortemente limitati nelle loro possibilità di spostamento sia interno che esterno. Le pensioni sono state ripristinate soltanto sulla carta, mentre la maggioranza dei beneficiari è ancora in attesa di ricevere le somme dovute o l'aggiustamento promesso. Lo stesso accesso alla rete Internet, seppur formalmente a disposizione dei turkmeni, è di fatto scarsamente utilizzato a causa degli alti costi della fornitura.

Tendenzialmente, le riforme interne introdotte nel primo anno di presidenza Berdymukhammedov non possono che essere considerate positive se paragonate alle disastrose *performance* dell'era Niyazov. Resta il fatto che, dal punto di vista politico e sociale, il Turkmenistan resta uno dei paesi più autoritari al mondo, in cui repressione ed abusi sembrano ancora dominare l'esistenza della popolazione civile.

Dal punto di vista economico, il sistema turkmeno ha fatto registrare alcuni considerevoli progressi. Tuttavia, più che ad una razionale programmazione economica da parte del governo, il miglioramento materiale del paese è dovuto principalmente alle rendite legate all'esportazione delle risorse energetiche ed alla nuova strategia internazionale delineata dalla leadership di Ashgabat.

## **Il riposizionamento internazionale**

Per ben quindici anni, dall'indipendenza proclamata nel 1991, il Turkmenistan è stato il più ambito ed al contempo il più inaccessibile degli stati dell'Asia Centrale. Durante il regno di Niyazov, gli investitori occidentali attratti dalle riserve energetiche nascoste nel sottosuolo turkmeno si sono sempre dovuti arrendere alla politica di totale isolamento del Turkmenbashi. A soli sedici mesi dalla sua inattesa scomparsa, il progetto isolazionista fortemente perseguito dal "Presidente per la vita" è stato definitivamente insabbiato dalla nuova strategia internazionale del suo successore, Gurbanguly Berdymukhammedov.

I piani del nuovo governo di Ashgabat prevedono la ripresa del dialogo internazionale, sia con i paesi limitrofi sia con le grandi potenze coinvolte nella regione. Nel solo periodo compreso tra febbraio e settembre 2007, Berdymukhammedov ha preso parte a più di cinquanta incontri ufficiali

con leader o rappresentanti di governi esteri ed organizzazioni internazionali<sup>9</sup>. Il Presidente ha dichiarato ufficialmente di voler aprire una nuova stagione cooperazione internazionale attraverso una strategia multivettoriale.

A livello regionale, Ashgabat ha chiaramente indicato di voler attivare un intenso dialogo con i paesi affacciati sul bacino del Caspio; le ripetute visite dei rappresentanti di questi paesi nella capitale turkmena dimostrano che la proposta di Berdymukhammedov è stata immediatamente condivisa da tutti i governi degli stati vicini. Uno dei principali mutamenti della nuova stagione politica turkmena è la ripresa del dialogo con l'Azerbaijan, interrotto da anni a causa di aspre dispute sulla delimitazione della piattaforma caspica.

La strategia di apertura intrapresa da Berdymukhammedov non è limitata ad un orizzonte regionale. Il Turkmenistan sta attentamente valutando anche le opportunità offerte da attori esterni all'Asia Centrale. In particolare, Ashgabat ha avviato un dialogo sempre più intenso sia con la Cina e che con l'accoppiata occidentale Stati Uniti-Unione Europea. Se in primo luogo questi attori sono attratti dalle ingenti risorse energetiche turkmene, essi sono anche interessati anche ad una cooperazione più ampia in materia di sicurezza.

Berdymukhammedov è consapevole che la competizione tra le grandi potenze può portare grandi privilegi politici ed economici al Turkmenistan e, pertanto, prosegue nella sua politica di apertura multi direzionale in attesa di sfruttare al meglio le situazioni più favorevoli.

## **Conclusioni**

La rottura di Berdymukhammedov con il passato regime appare evidente, e lo è certamente di più nelle strategie che nei modi. Come il suo predecessore, anche Berdymukhammedov gode del completo controllo del paese ma, a differenza di Niyazov, egli esercita il potere in modo più attento e più "saggio".

Per rafforzare la sua posizione in ambito domestico, il Presidente ha puntato sul miglioramento delle condizioni economico-sociali della popolazione. In assenza di una coerente strategia di riforma e ammodernamento del sistema economico turkmeno, il cambiamento proposto dal governo si basa sulle rendite derivate dall'esportazione delle risorse energetiche e sul sostegno delle potenze internazionali.

---

<sup>9</sup> . Il lungo elenco di paesi che hanno visitato Ashgabat durante gli ultimi mesi comprende tra gli altri Stati Uniti, Russia, Cina, Iran, Arabia Saudita, Gran Bretagna, Italia, India, Israele, Turchia, Kazakistan, Azerbaijan, Emirati Arabi Uniti, Ucraina, Georgia, Polonia e Malesia, nonché organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, la NATO, l'Unione Europea e l'OSCE.

In quest'ottica si spiega la repentina apertura politica di Ashgabat verso l'esterno. Abbandonando l'approccio isolazionista del Turkmenbashi, il nuovo governo è riuscito nel duplice obiettivo di far aumentare i profitti legati alla vendita del gas, attirando al contempo il sostegno economico degli attori internazionali in competizione per guadagnarsi l'influenza sulla leadership turkmena.